ELISA PIRRO. Buongiorno a tutti. Mi scuso del ritardo, ma oggi i trasporti non mi hanno aiutato, mettiamola così. Sono riuscita ad arrivare, quindi è già un successo. A parte le battute, anch'io mi unisco ai colleghi nel ringraziare il Presidente Bagnai per il lavoro fatto, per il modo in cui sta conducendo la Commissione e anche per il grande apporto di conoscenza e di bagaglio personale che porta e che ci aiuta spesso anche a dirigerci nella maniera corretta.

Cerco di trovare prima dei lati positivi, perché poi il resto mi viene più facile per natura personale. Grosso modo, le Casse cercano di fare i compitini a casa rispetto a delle indicazioni che non sono ancora ufficiali e stringenti, visto che siamo – come sappiamo tutti – in attesa del decreto ministeriale sulle linee guida in merito a come devono essere fatti gli investimenti, però negli anni, bene o male, delle linee di indirizzo sono state date e (chi più chi meno) le stanno rispettando abbastanza.

Ci sono oggettivamente delle criticità legate spesso alle dimensioni delle Casse – come hanno detto e spiegato benissimo i colleghi –, che ci hanno fatto anche venire dei dubbi sulle sostenibilità a lungo termine, ma su questo avremo modo di parlare nel prosieguo dei lavori della Commissione, quando ci dedicheremo più in maniera stringente a questo tema.

Per quanto riguarda, invece, gli investimenti, bene o male – come dicevo – tutte quante si sono andate dei regolamenti, delle linee di indirizzo. Qualche criticità è emersa, alcune maggiori e alcune minori. Nel dettaglio, però, quello a cui lei faceva riferimento sulle interrogazioni è quello che un po' tutti vediamo – soprattutto chi come me in Commissione Bilancio segue anche altri aspetti dell'economia del Paese, come in questo momento il cosiddetto «risiko bancario» – che ci sono delle Casse che hanno acquistato dei pacchetti azionari non irrilevanti, significativi, di alcune delle banche che sono coinvolte in queste operazioni che stiamo seguendo tutti quanti. Da parlamentare, guardo e dico: l'hanno fatto ognuna in maniera indipendente, perché tutti sappiamo che negli ultimi anni era conveniente investire nelle banche, che hanno fatto quelli che la mia forza politica definisce degli extra-profitti, quindi hanno fiutato l'affare e, giustamente – dal loro punto di vista –, sono entrate nel settore per questo, oppure anche gli spostamenti, gli acquisti, i rafforzamenti dei pacchetti azionari hanno delle altre regie?

Vorremmo quindi capire, sia per questioni politiche, sia per l'interesse degli iscritti, se i capitali che detengono vengono utilizzati unicamente ai fini di accrescerli per le pensioni o se poi si «gioca» a fare i finanzieri e, quindi, si esce un po' da quello che è il perimetro che dovrebbe guidare le loro azioni. Io sono sempre quella che fa le domande scomode, più cattivelle, come dice un altro Presidente.

Abbiamo visto anche presidenti che sono molto bravi nello schivare le domande più scomode, se le vogliamo definire scomode. Comunque, penso che se vogliamo interpretare nel migliore dei

modi il nostro ruolo all'interno di questa Commissione, non possiamo esimerci anche dal porci questo genere di domande, soprattutto quando riguardano delle operazioni che – a mio avviso, ma non solo mio: ho depositato con altri colleghi le interrogazioni a cui lei faceva riferimento – impattano in maniera non indifferente sull'economia e sul sistema bancario del nostro Paese. Secondo me, è importante che ci poniamo anche queste domande.

Spero che all'interno del decreto che tutti quanti stiamo aspettando – che arriverà, finalmente, quanto prima, perché io ero in questa Commissione anche nella scorsa legislatura, quindi è un po' che si aspetta – siano chiariti anche per certi versi questi aspetti che vanno un po' oltre rispetto alla normale vigilanza sul sistema azionario, sull'attività della CONSOB. Qua c'è qualcosa in più perché si tratta di tutelare i patrimoni che devono garantire la pensione ai professionisti. Quindi, a mio avviso, è corretto se chiediamo più trasparenza e più tutele per gli iscritti che dovranno essere dei soggetti percettori fra – chi prima, chi dopo – qualche decina di anni, magari.

Per quanto riguarda, invece, la sostenibilità, non mi dilungo adesso. Immagino che a valle dell'altra indagine conoscitiva avremo un momento simile. Se al Presidente non era già venuto in mente – ma lo do per scontato – glielo suggeriamo in questo momento. Avremo quindi modo di parlare molto anche in quella sede.